

Nuova sede Croce Verde: il presidente confida nella fusione ma invita a considerare anche l'alternativa

'Con o senza Comuni aggregati'

La centrale di via Zorzi, attiva dal 2003, potrebbe essere messa a disposizione di altri servizi cittadini. Mentre le Amb puntano a centralizzare a medio termine uffici e sede tecnica.

di Marino Molinaro

Quando la politica ci mette lo zampino, il rischio che i tempi si facciano biblici è concreto. Sarà così anche per la ventilata centrale di pronto intervento che - almeno nelle idee se non ancora nelle intenzioni - potrebbe riunire a Castione o a Camorino servizi quali Croce Verde, Pompieri, Protezione civile ed eventualmente Polizia comunale? A lanciare l'ipotesi di una struttura comune è stata la Croce Verde, evidenziando già alcuni anni fa che la sede di via Zorzi inaugurata nel 2003 rappresenta una soluzione logistica ottimale se si pensa all'oggi, meno se si considerano i bisogni a medio e lungo termine. I Pompieri dal canto loro nel 'deposito' di via Mirasole sono in emergenza da anni; per loro la Città ha in progetto la sede comune con Magazzino comunale ed Ecocentro a Carasso, il cui investimento iniziale di 18 milioni è nel frattempo lievitato a 26, comportando altri approfondimenti e lungaggini. La realizzazione del Mep - attesa da tempo e caratterizzata da più ricorsi già solo per la progettazione -, secondo il Municipio potrebbe ora avanzare a tappe lasciando per ultima quella dei Pompieri, perché

appunto questi potrebbero aggregarsi a Croce Verde e Protezione civile. Una possibilità su cui pende la spada di Damocle dell'aggregazione: «Essendo stata condivisa dai 17 Municipi interessati, verrà approfondita una volta conosciuto l'esito della votazione consultiva sull'aggregazione in programma il 18 ottobre prossimo», ha detto il sindaco Mario Branda rispondendo il 23 giugno a un'interpellanza in Consiglio comunale.

'Guarderei verso Castione'

Ma che ne pensa il presidente del Consiglio di amministrazione della Croce Verde? «Sono convinto che una struttura unica sia oggi la soluzione più razionale e adeguata a rispondere alle esigenze dei vari corpi, a patto che l'iter realizzativo sia abbastanza celere e che si opti per un progetto semplice e funzionale», spiega alla 'Regione' Vincenzo Lacalamita che già nel 2003 (foto) aveva inaugurato l'attuale sede cittadina in via Zorzi. Si dice favorevole a considerare l'ipotesi nell'ambito aggregativo, non da ultimo perché sono gli stessi Comuni a co-finanziare i servizi di pronto intervento, inclusa la Polizia comunale; tuttavia ritiene che già attualmente, e quindi anche qualora l'aggregazione non decollasse, «vi sono i presupposti per concretizzare una soluzione logistica comune». La politica, come detto, ha i suoi tempi, le forze sul terreno ne hanno altri: «Con o senza Comune unico, spero veramente che si approfondisca l'ipotesi evitando di



Qualora si optasse per il centro di pronto intervento comune, Vincenzo Lacalamita auspica tempi celeri

TI-PRESS

andare alle calende greche». D'altronde la sposa porta in dote la sua attuale sede «che potrebbe essere riutilizzata da altri servizi cittadini, ad esempio la Polizia comunale qualora non fosse possibile accorpala a Croce Verde, Pompieri e Protezione civile». Quanto al luogo ideale in cui erigere la centrale unica, il presi-

dente della Cvb qualche idea ce l'ha: «Preferirei Castione, perché un po' più vicino alla città rispetto a Camorino, e dove il Comune dispone di un terreno interessante», sebbene col previsto semi-svincolo il centro cittadino si 'avvicinerebbe' parecchio a Camorino. Anche le Amb sognano una soluzione lo-

gistica che inserisca nello stesso edificio la parte amministrativa e dirigenziale (oggi alloggiata in centro nello stabile della Polcom) e quella tecnica (sede di Giubiasco, ampliabile in altezza): «Sarebbe più razionale e logico», sottolinea il direttore Mauro Suà: «Ma è solo un'idea, magari realizzabile a medio termine».